

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

COMMISSIONI RIUNITE

7° (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

e

8° (Lavori pubblici, comunicazioni)

5° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1975

Presidenza del Presidente della 8° Commissione SAMMARTINO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e rinvio:

« Integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria » (2013):

PRESIDENTE	Pag. 69, 73
BLOISE	71
CROLLALANZA	71
ERMINI, <i>relatore alle Commissioni</i>	72
GROSSI, <i>relatore alle Commissioni</i>	72
SPITELLA, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	70, 73
URBANI	71

La seduta ha inizio alle ore 17,05.

GROSSI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge:

« Integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria » (2013)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria ».

Su questo provvedimento abbiamo ampiamente discusso nelle sedute del 6 e del 14 maggio scorso; nel corso di quest'ultima seduta è stata avanzata la proposta, se non sbaglio condivisa dagli stessi relatori, di incrementare gli stanziamenti previsti dal disegno di legge attingendo 20 miliardi dai fondi per l'anno 1975 del piano pluriennale di finanziamento per l'edilizia universitaria, di cui al disegno di legge n. 2012. La proposta di emendamento è stata trasmessa

7^a e 8^a COMMISSIONI RIUNITE

5° RESOCONTO STEN. (22 maggio 1975)

per il necessario parere alla Commissione bilancio, la quale ha però chiesto una proroga di otto giorni. Per il momento quindi non è possibile passare alla votazione di tale emendamento. Comunque, come ricorderete, il Governo si era impegnato a portare ulteriori elementi chiarificatori. Ascoltiamo, pertanto, quanto ha da dirci l'onorevole Spitella

S P I T E L L A, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Confermo, per quanto si riferisce al problema della definizione dei finanziamenti, che il parere del Governo è di mantenere ferma la dotazione di 50 miliardi prevista dal disegno di legge. Il Governo ritiene infatti che non sia neanche possibile prevedere l'impiego di 70 miliardi nel breve tempo successivo all'approvazione del provvedimento, in quanto è da sperare che il piano pluriennale di finanziamento per l'edilizia universitaria entri in vigore fin da quest'anno, consentendo di mettere in moto le procedure in esso previste.

Le Commissioni 7^a e 8^a hanno richiesto ulteriori dati: sono in grado di fornire una serie di elementi ed altri potrò fornirne in prosieguo di tempo, a seguito della riunione, avvenuta ieri al Ministero, di tutti i direttori amministrativi delle università, ai quali è stata consegnata una circolare con una serie di quesiti che richiedono risposte estremamente precise e dettagliate per evitare che da parte delle università si tenda a largheggiare con le cifre, come per lo più avviene quando si ha sentore di un'assegnazione di fondi. Per il momento, comunque, confermo che le somme erogate, rispetto ai 209 miliardi 900.000.000 della dotazione complessiva, ammontano a 129.600.000.000 e che le residue lire 80.300.000.000 si riferiscono in larga parte — e qui il dato è più difficilmente qualificabile e occorrerebbe un'indagine molto approfondita — ad opere che sono per la maggior parte in corso di esecuzione. Perché si è determinata questa situazione? Siamo sempre nell'ambito di progetti approvati e nell'ambito di finanziamenti assegnati per i programmi che gli organismi, previsti dalla legge 28 luglio 1967, n. 641, hanno a suo tempo esaminato e convalidato; però è accaduto

che nel momento in cui si è andati alla fase esecutiva alcune opere sono iniziate, altre non sono iniziate o perchè vi erano difficoltà relative ai progetti, alle aree e via di seguito, o perchè nel frattempo, essendosi verificata la lievitazione dei prezzi, le somme previste non sono più risultate sufficienti. Volendo analizzare ulteriormente il dato di 35 miliardi necessario per l'aumento dei prezzi, con una certa approssimazione si può dire che circa il 50 per cento si riferisce ad una revisione dei prezzi da corrispondere per lavori già eseguiti; l'altra parte si riferisce alla revisione dei prezzi che maturerà durante la realizzazione dei relativi lavori che sono in corso di esecuzione nell'ambito di quelli da finanziare con i suddetti 80 miliardi.

La cifra di 147 miliardi, necessaria per completare i lavori, può essere con una certa approssimazione così scomposta: 109 miliardi per il completamento di lotti funzionali, 38 miliardi per il completamento di lavori aggiuntivi rispetto ai preventivi. Questa è la situazione nella quale veniamo a trovarci. Le motivazioni, le ragioni per cui si è determinata questa necessità sono: la notevole lievitazione dei costi di costruzione intervenuta nel tempo trascorso dall'approvazione dei programmi edilizi alla stipulazione dei relativi contratti di appalto, l'entrata in vigore dell'imposta sul valore aggiunto e l'esigenza di arredare e attrezzare le opere previste dalla stessa legge n. 641 del 1967 per rendere utilizzabili in maniera effettiva le opere stesse.

Ora, è evidente che questo meccanismo non può porsi in essere con simultaneità, nonostante tutta la buona volontà, perchè non tutto può essere fatto nello scorcio dei rimanenti mesi del 1975. Avendo, peraltro, la disponibilità dei 50 miliardi, previsti dal provvedimento in discussione, il Governo ritiene che si possa portare avanti una notevole mole di lavoro; e aggiungendo a tale somma gli 80 miliardi, che sono già disponibili e in via di utilizzazione, si avrebbe modo di pagare tutti o larga parte degli interessi maturati per le opere già eseguite e parte degli aumenti dei prezzi che si sono determinati nelle opere in corso di esecuzione e si avrebbe

7^a e 8^a COMMISSIONI RIUNITE

5° RESOCONTO STEN. (22 maggio 1975)

modo di proseguire nella realizzazione di opere che sono in via di appalto.

Faccio un ultimo esempio. L'altra volta era sorta una certa controversia nella valutazione di alcune informazioni che avevo dato a proposito della Calabria; ora ho assunto dati più precisi e la situazione relativa ai 9 miliardi stanziati per la Calabria sui fondi della più volte ricordata legge 28 luglio 1967, numero 641, è la seguente: finora è stata già erogata la somma di lire 1.700.000.000; i restanti 7.300.000.000 sono impegnati per l'appalto di un primo stralcio dei lavori previsti dal progetto per il quale è stato a suo tempo bandito un concorso internazionale; allo stato attuale sono stati già allegati i progetti esecutivi e si prevede di poter iniziare le opere nel mese di luglio. Tutta la somma residua è quindi impegnata, però i progetti esecutivi che possono essere appaltati sono una parte del progetto più generale.

Non so se questi elementi possano essere considerati sufficienti; comunque, stiamo raccogliendo ulteriori dati più particolari, università per università; i colleghi devono rendersi conto che non c'è negligenza o cattiva volontà da parte del Governo, ma solo l'esigenza di catalogare i vari casi che sono diversi l'uno dall'altro.

B L O I S E . A me pare che l'unica cosa da fare, a questo punto, è di rinviare la discussione del disegno di legge: non c'è fretta, perchè la Camera ha già chiuso o sta chiudendo, quindi l'iter legislativo di questo provvedimento, che è in prima lettura qui in Senato, non può concludersi prima della pausa elettorale. Anche se ci fosse fretta, comunque, non abbiamo tutte le notizie necessarie per poter proseguire nei nostri lavori; lo stesso onorevole Spitella — non per colpa sua — non è riuscito a fornire tutti i chiarimenti necessari. Mi riferisco al dato della Calabria che non è aggiornato e che conosco direttamente: c'è un progetto esecutivo di 5 miliardi che, secondo quanto ha detto il Sottosegretario, risulta invece finanziato per 7 miliardi. Quindi, allo stato delle cose, anche perchè la Commissione bilancio non ha ancora espresso il proprio parere e poichè la proposta di aggiungere ai 50 miliardi

iniziali i 20 previsti per il 1975 dal piano pluriennale è partita un po' da tutte le parti, ritengo che converrebbe rinviare il seguito della discussione alla ripresa dei lavori parlamentari.

C R O L L A L A N Z A . Nella scorsa seduta, dopo aver presentato un ordine del giorno che poneva in luce l'assoluta insufficienza dello stanziamento per provvedere anche alla revisione dei prezzi per le opere più urgenti, fui tra quelli che prospettarono l'opportunità di chiedere il trasferimento dei 20 miliardi dal disegno di legge n. 2012, provvedimento di più ampio respiro, a questo che stiamo discutendo. Allo stato delle cose, però, ritengo che la proposta formulata dal senatore Bloise non porti un vantaggio immediato, in quanto è da pensare che la 5^a Commissione probabilmente dovrà chiedere al Governo se è in grado di garantire la copertura degli altri 20 miliardi. Nell'ipotesi positiva — cioè che la copertura venga trovata — converrebbe accettare la proposta del senatore Bloise. Però corriamo un altro pericolo e cioè che, così facendo, allontaniamo la discussione del disegno di legge n. 2012, in quanto il Governo riterrà di aver dato già una somma sufficiente per fronteggiare le situazioni più urgenti e quindi il problema si profilerà meno assillante con la conseguenza, come ho già detto, di allontanare il secondo provvedimento che già di per sé presuppone un approfondito dibattito perchè si tratta di esaminare le finalità che il Governo si propone in tema di nuove università. Su un terreno realistico e pratico, allora, mi sembra conveniente varare senz'altro il disegno di legge che prevede i 50 miliardi, il che ci consente di mettere a disposizione del Ministero una somma che difficilmente poi sarà erogata fino all'ultimo miliardo entro il 1975. Pertanto sono contrario alla proposta di rinvio.

U R B A N I . Noi pensiamo che la proposta del senatore Bloise sia l'unica da seguire; se fossimo nella fase di approvazione definitiva del provvedimento, si potrebbe prendere anche un'altra decisione. Ma qui abbiamo notizie fornite dal Governo che non

cambiano molto i nostri elementi di giudizio. In base ai nostri dati la spesa urgente dovrebbe essere di molto superiore ai 50 miliardi; qualora fosse opportuno un provvedimento immediato, che però non può che essere rinviato alla ripresa dei lavori perchè il Parlamento sta per chiudere, è vantaggioso che una maggiore disponibilità sia messa a disposizione di questo provvedimento. Da qui scaturisce la necessità di attendere il parere della Commissione bilancio sulla nostra proposta, in merito alla quale il Governo, nella passata seduta, non si è dimostrato contrario.

Oltre a questi motivi di opportunità, c'è anche una ragione politica per il nostro Gruppo. Noi riteniamo gravemente mistificatorio il disegno di legge concernente il piano pluriennale per gli elementi che abbiamo già indicato; quindi riteniamo preferibile, per un motivo di chiarezza, che i 20 miliardi realmente disponibili siano utilizzati subito e che per il piano poliennale il Governo presenti proposte concrete, soprattutto sul piano dei finanziamenti. Credo quindi che il Governo abbia tutto il tempo, in questo periodo che ci auguriamo sia il più breve possibile, di completare gli studi e di presentarsi alla ripresa dei lavori parlamentari con elementi di giudizio che ci permettano di approvare uno stanziamento di 70 miliardi e, congiuntamente o almeno subito dopo, il piano poliennale, su una base più concreta di quella che qui il Governo ha presentato.

E R M I N I, *relatore alle Commissioni.*
All'inizio delle nostre sedute ho riferito sul disegno di legge n. 2013, relativo all'integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria, ponendo l'accento sull'estrema urgenza che hanno le università — e parlo anche per esperienza personale — di disporre di qualche somma per poter riprendere i lavori delle costruzioni sospese o che sono per esserlo. È noto che, se la sospensione dura oltre sei mesi, la ditta appaltatrice può chiedere un'altra gara, con gli aumenti di prezzo relativi, oppure chiedere i danni. Questo è un dato di fatto.

La mia università è ricorsa ad una apertura bancaria di credito di 1.500 milioni, col

consenso del Ministero, e finora è andata avanti, fino a qualche mese fa, con questa anticipazione bancaria. Preciso che la mia università è stata una di quelle che ha avuto la sventura, insieme con quelle di Torino e Bari, di spendere tutto subito! Domando: come mai alcune università, dopo sette anni, hanno ancora in corso gli appalti per la costruzione dei nuovi edifici? Certo una cosa del genere non va a vantaggio di un buon funzionamento della vita universitaria; è vero che esistono mille difficoltà (acquisizione dei terreni, progetti, eccetera) ma poi tali difficoltà, dopo uno, due, al massimo tre anni, si superano.

Ho molto insistito e torno ad insistere sull'urgenza del provvedimento e raccomando ai colleghi di tenerla presente. Certo, le notizie fornite dal Presidente e quelle date dall'onorevole Sottosegretario mi turbano profondamente perchè anche io, nel mio intimo (e bene ha interpretato il mio pensiero il Presidente), ero favorevole ad aumentare lo stanziamento di 50 miliardi. Peraltro, mi rendo conto dell'impossibilità, a' termini di Regolamento, di deliberare subito tale aumento. Peraltro, al collega Bloise che propone un rinvio, chiedo di mettersi nei panni dei rettori delle università (ed è proprio sotto questo profilo che io parlo): è vero che la discussione ha creato una quantità enorme di dubbi, specie per la relazione che accompagna il disegno di legge che certamente non è molto chiara, ma è anche vero che finiremo col perdere anche gli stanziamenti che si sono resi disponibili.

È aumentato il numero degli studenti, abbiamo ampliato le aule; è aumentato anche il numero dei componenti dei vari consigli di facoltà, dobbiamo apprestare gli uffici e le nuove aule. Tenuto conto di tutto questo e delle varianti e degli aumenti dei prezzi, è chiaro che 50 miliardi non basteranno; tuttavia, rappresentano già qualcosa. La sete è tale che un bicchiere d'acqua è desiderato.

G R O S S I, *relatore alle Commissioni.*
Condivido le ragioni di urgenza che ha illustrato ancora oggi il senatore Ermini; ma le Commissioni, quasi unanimemente, avevano chiesto al Governo dei chiarimenti in ordine

alla destinazione dei 50 miliardi e, purtroppo, una risposta precisa non si è avuta. Non dico che la colpa sia dell'onorevole Sottosegretario; probabilmente, sarà difficile scomporre ulteriormente i dati sin qui forniti, ma la verità è che il quesito che abbiamo posto l'altra volta, per essere in grado di decidere se aggiungere o meno 20 miliardi allo stanziamento previsto, non ha avuto risposta.

È chiaro che ci troviamo ancora in una situazione di grande incertezza. Pertanto, penso che s'imponga il rinvio; e raccomando al Governo di fare in modo che i quesiti da noi posti possano ricevere una risposta precisa: diversamente, ci troveremo di fronte ad un *impasse* difficile da superare.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a volere esprimere il proprio pensiero sulla proposta di rinvio.

SPITELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Rispondendo al quesito posto dal senatore Grossi, debbo dire che — come avevo già dichiarato — la situazione è la seguente: per il completamento dei lotti funzionali (che sono stati in parte realizzati, in parte avviati e in parte sono da realizzare con i 209 miliardi) secondo le stime pervenute al Ministero occorre un'aggiunta di 36 miliardi, per l'aumento dei prezzi relativi ad opere già eseguite o in corso di esecuzione, e di 109 miliardi per il completamento dei lotti funzionali.

Come si è determinata questa maggiore esigenza dell'ordine di circa 150 miliardi? Si è determinata per la lievitazione dei costi che è intervenuta nel frattempo, ossia tra la fase iniziale di progettazione dei programmi

— il 1967 — e la fase di espletamento delle gare di appalto e comunque di ultimazione delle opere; per la introduzione dell'IVA e per le esigenze che sono state ulteriormente prospettate in ordine all'arredamento e alle attrezzature.

Questa è la situazione. Si può obiettare che dinanzi ad un'esigenza dell'ordine di 150 miliardi la disponibilità di 50 o 70 miliardi è insufficiente. Riconosco che 50 o 70 miliardi sono pochi, però, tenendo conto del ritmo con cui si riescono a realizzare queste opere, il Governo è del parere che la somma di 50 miliardi è quella che può essere spesa nel corso di quest'anno. Nel frattempo potrà essere approvato il piano pluriennale con la modifica anche delle procedure — che è da tutti riconosciuta opportuna — e dopo tale approvazione si potranno realizzare le restanti opere.

Comunque, se le Commissioni ritengono che questi dati debbano essere ulteriormente disaggregati, e che si debba rinviare la discussione di qualche giorno, il Governo non si oppone.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 17,45.